



COMUNICATO STAMPA

FRENA L'IPOTESI DI UNA DEPORTAZIONE CONTRIBUTIVA DEI COMUNICATORI. RETECOM RITIENE ORA INDILAZIONABILE UN CONFRONTO TRA GOVERNO, PARTI SOCIALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Come confermato di recente anche da fonti governative, il disavanzo finanziario dell'INPGI non può essere risanato con l'allargamento della base contributiva ad altri soggetti professionali. Questa è da sempre la posizione di ReteCoM, la Rete delle Associazioni per la Comunicazione e il Management che chiede di poter aprire tavoli di confronto con tutti gli attori del mondo del giornalismo e della comunicazione

17 dicembre 2020 - ReteCoM, la Rete delle Associazioni per la Comunicazione e il Management, cui aderiscono CIDA, CONFASSOCIAZIONI, ASCAI, COM&TEC, FERPI, IAA, UNA e Manageritalia, ha appreso di un recente incontro tra il Consiglio di Amministrazione dell'INPGI e alcuni rappresentanti del Governo in merito al salvataggio dell'Istituto di previdenza dei giornalisti a causa del suo grave squilibrio previdenziale.

Durante questo incontro è emerso l'orientamento - che ReteCoM ha sempre sostenuto - dell'inutilità della migrazione contributiva di migliaia di Comunicatori dall'INPS all'INPGI. ReteCoM fin dall'inizio ha infatti sottolineato che mai avrebbe accettato di avallare una deportazione contributiva che avrebbe forse rinviato il problema, impedendo il commissariamento dell'Istituto, ma lasciato al futuro previdenziale incerto i comunicatori subentrati e i giornalisti presenti.

È stato dimostrato - ora anche da fonti governative - che l'allargamento della platea contributiva con l'ingresso forzato di altre categorie professionali, per esempio i comunicatori pubblici i cui contributi ammonterebbero a poco più di cinquanta milioni di euro l'anno, era e resta insufficiente a salvare le pensioni dei giornalisti e non sarebbe comunque in grado di coprire gli altri 200 milioni annui necessari a portare l'INPGI definitivamente fuori dalla situazione drammatica in cui si trova.

ReteCoM è dunque ancora più convinta di aver avuto ragione. Per questo ha più volte espresso contrarietà, motivandola e supportandola con dati e analisi, a qualsiasi operazione legislativa di natura puramente contabile e assolutamente non risolutiva che provocherebbe effetti profondamente negativi in termini di orizzonte pensionistico oltre che ai nostri professionisti della comunicazione anche alle gestioni dell'INPS che si vedrebbero sottrarre ulteriori risorse contributive da destinare ad una cassa previdenziale gestita in forma privata.

ASCAI, www.ascai.it - **CIDA**, www.cida.it - **COM&TEC**, www.comtec-italia.org -
CONFASSOCIAZIONI, www.confassociazioni.eu - **FERPI**, www.ferpi.it -
IAA Italy, www.iaaitalychapter.it - **UNA**, <https://unacom.it>



ReteCoM rimane solidale con i colleghi giornalisti e per questo auspica che si trovi al più presto una soluzione per risolvere una volta per tutte la questione previdenziale degli iscritti all'INPGI.

E chiede, come sempre, di essere coinvolta in confronti e/o decisioni che possano coinvolgere i comunicatori per ribadire, ancora una volta, la posizione delle Associazioni che riunisce, confidando di non dover ricevere più solo da fonti giornalistiche notizie sul futuro dei professionisti della Comunicazione.

Maurizio Incletolli - Presidente **ASCAI**, Associazione per lo Sviluppo della Comunicazione Aziendale

Mario Mantovani - Presidente **CIDA**, Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

Tiziana Sicilia - Presidente **COM&TEC**, Associazione Italiana per la Comunicazione Tecnica

Angelo Deiana - Presidente **CONFASSOCIAZIONI**, Confederazione Associazioni Professionali

Rita Palumbo - Segretario Generale **FERPI**, Federazione Relazioni Pubbliche Italiana

Alberto Dal Sasso - Presidente **IAA Italy Chapter**, International Advertising Association

Andrea Cornelli - Vicepresidente **UNA**, Aziende della Comunicazione Unite